

Commissione Esteri, assedio a Petrocelli

Il presidente filo-Putin non vuole mollare la poltrona

Non ha nessuna intenzione di mollare il presidente della commissione Esteri del Senato (ex M5S) **Vito Petrocelli**, finito nel mirino per non aver votato la fiducia sul decreto Ucraina e per le sue posizioni filorusse. E allora a costringerlo ad andar via ci proveranno i senatori della stessa commissione che si dicono pronti alle dimissioni. Pronti ad abbandonare i parlamentari di Iv, del Pd, del M5S, della Lega - compreso **Matteo Salvini** - e **Adolfo Urso** di FdI. In realtà quelli del Pd hanno già rimesso il mandato nelle mani della capogruppo. Idem la vicepresidente della commissione, **Laura Garavini** di Iv. Disponibili a lasciare anche i senatori di FI che formalizzeranno oggi il passo indietro. In fase di valutazione quelli del Misto e delle Autonomie. Unico ad aver dichiarato il suo disaccordo è il senatore **Emanuele Dessì** della componente Cal. L'individuazione del percorso possibile arriva nel pomeriggio di ieri, alla fine di una lunga capigruppo e di una successiva riunione della Giunta del Regolamento. Per poter intervenire, fanno sapere al termine della Giunta, servono fatti concreti. Ecco allora arrivato il tacito accordo per cavalcare le dimissioni in blocco. Una volta formalizzate le dimissioni di tutti i senatori, i presidenti dei gruppi dovranno dichiarare l'intento di non sostituirli con colleghi di partito. A questo punto la presidente del Senato Casellati e la Giunta farebbero scattare lo scioglimento della commissione stessa per l'impossibilità di poter continuare a svolgere i suoi compiti. Subito dopo si procederà alla ricomposizione con la nomina di un nuovo presidente.

L'escamotage

I colleghi potrebbero dimettersi in massa per costringerlo a sloggiare
Oggi si sapranno le posizioni dei gruppi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1976 - T.1.1622

